

CONVEGNO IL DECRETO COMPETITIVITA' CONVERTITO IN LEGGE ESTENDE LA POSSIBILITA' DI FINANZIAMENTI

Nuove linee di credito dalle assicurazioni

Vittorio Rotolo

«Arrivano nuovi canali, alternativi agli istituti bancari, per la concessione di linee di credito a favore delle imprese: il decreto competitività, recentemente convertito in legge, estende infatti anche alle compagnie assicurative la possibilità di concedere finanziamenti alle diverse realtà imprenditoriali, per sostenerne gli investimenti e l'attività economica.

Un tema sviscerato nell'ambito di un convegno, promosso dal Dipartimento di Economia dell'Università di Parma in collaborazione con il centro di formazione e consulenza Teseo, che ha riunito consulenti finanziari e giuristi.

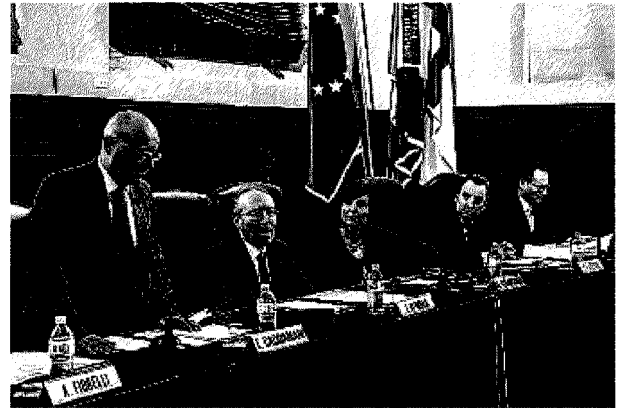
«La percentuale di restrizione del credito oscilla, a seconda delle regioni, tra il 15 e il 25% - fa notare Claudio Cacciamani, docente di Economia degli Intermediari Finanziari del nostro Ateneo -: nel momento in cui le compagnie di assicurazione vengono autorizzate ad investire le proprie risorse in crediti, si lancia un messaggio forte all'indirizzo delle aziende, che possono disporre di un interlocutore solido e alternativo alle banche».

In altri paesi, come Francia e Germania, il finanziamento alle imprese attraverso il settore assicurativo è un meccanismo ormai consolidato. Dal punto di vista dell'applicabilità, in Italia, i contorni sono però ancora tutti da definire.

«Non avendo al proprio interno un presidio di controllo del

rischio è assai probabile che, almeno inizialmente, nelle operazioni di finanziamento alle imprese, le assicurazioni affianchino gli istituti di credito» ipotizza Alessandra Fiorelli, avvocato ed esperta in intermediazione finanziaria e mediazione creditizia. Per Rudi Floreani, legale esperto in diritto societario assicurativo, «la normativa giunge in un momento particolare caratterizzato, da un lato, da imprese che hanno grande necessità di ottenere finanziamenti e, dall'altro, da banche e assicurazioni parecchio esposte con i titoli di Stato e, in ragione di questo, chiamate a individuare nuovi asset di investimento».

«Il fatto che ci siano nuove opportunità di credito per le imprese è senz'altro positivo - afferma Cesare Azzali, direttore dell'Unione Parmense degli Industriali -: bisognerà tuttavia capire con quali criteri verranno gestiti i capitali messi a disposizione. Criteri che, allo stato attuale, mancano di elasticità. Il rischio - avverte - potrebbe essere quello di ritrovarsi apparentemente con una maggiore disponibilità di risorse ma, nella sostanza, senza un cambiamento reale per il sistema». ♦



15-25%

LA RESTRIZIONE

del credito
in percentuale
oscilla in Italia
a seconda
delle regioni

